

## **Protezione catodica ed efficienza dei mercati**

Autorità e Apce insieme per regolamentare il mercato, sostenere gli operatori e garantire sicurezza e qualità ai consumatori

*L'Ingegnere Alberto Grossi e l'Ing. Enzo Stella ci tracciano il quadro delle tematiche affrontate in questi anni di liberalizzazione dei mercati e dell'impegno congiunto per arrivare, con la stesura di tre linee guida sulla protezione catodica, ad un'armonica ed efficace regolamentazione delle attività degli operatori. Il contributo tecnico dell'Apce e la collaborazione dell'Associazione con l'Autorità si prefigurano decisive anche per la nuova fase di applicazione del quadro regolamentativo che si aprirà con il 2006.*

A colloquio con:

- **Alberto Grossi**, Responsabile Divisione Qualità dei Servizi Gas Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas
- **Enzo Stella**, Presidente dell'Associazione per la Protezione dalle Corrosioni Elettrolitiche – APCE

a cura di Gianfranco Valleriani

### **Il mercato “aperto” dell'energia**

*Ingegnere Grossi, sono passati 10 anni dalla costituzione dell'Autorità, 5 anni dal decreto Letta. Quali i passaggi più significativi nello svolgimento dei compiti dell'Autorità?*

**GROSSI** - La qualità e la quantità di provvedimenti emanati dall'Autorità in questi anni – motivati dall'avvento del decreto legislativo Letta che ha definito i segmenti della filiera del gas e introdotto una tempistica certa per la liberalizzazione del mercato – sono stati ingenti. Essi hanno posto le basi della regolazione degli aspetti principali dei servizi nel settore dell'energia elettrica e in quello del gas.

Per quanto riguarda il campo tariffario, sono stati regolati tutti i segmenti delle due filiere. Nel settore elettrico c'è stato l'intervento importante sull'accesso alle reti, sono stati regolati alcuni aspetti decisivi della produzione di energia elettrica, sono stati definiti gli aspetti strategici delle importazioni transfrontaliere di energia, con accordi con gli altri enti omologhi confinanti. Con l'apertura della borsa elettrica, inoltre, l'Autorità ha rafforzato gli strumenti di controllo del mercato. Nel settore del gas sono state introdotte metodologie tariffarie per tutte le varie fasi - trasporto, stoccaggio, GNL, distribuzione – tenendo conto che con l'apertura del mercato non ci sono più tariffe, ma condizioni di fornitura del gas ai clienti finali.

Anche nel campo dell'accesso alle reti, l'intervento dell'Autorità è stato consistente, definendo diversi codici relativi al trasporto e alla distribuzione, e altri codici sono in via di definizione.

Per la distribuzione e la vendita sono stati definiti gli aspetti fondamentali della qualità - che sono stati raccolti in un testo unico della qualità dei servizi gas - le condizioni contrattuali di fornitura e la condotta commerciale dei venditori, aspetti

che diventano sempre più critici man mano che si apre il mercato del gas e si sviluppa la concorrenza.

*Mi sembra che lo sforzo dell'Autorità sia stato quello di contemperare efficienza e qualità; dunque regole certe sul mercato libero, efficienza degli operatori ma anche sicurezza e qualità per il consumatore.*

**GROSSI** - Il compito fondamentale dell'autorità è quello della tutela dei consumatori, che è la parte più debole, in un'ottica di apertura e concorrenza sul mercato. I due aspetti possono sembrare in contrasto, ma così non è. Da una parte, infatti, l'Autorità ha dovuto stimolare il recupero di efficienza delle imprese e dunque far sì che esse fossero più competitive; dall'altro, però, ha posto come obiettivo irrinunciabile la garanzia che il recupero di efficienza non fosse a discapito della qualità e della sicurezza dei servizi. Allora l'Autorità è dovuta entrare nella regolamentazione, creando degli obblighi di servizio – mi riferisco ai distributori del gas – affinché gli operatori garantissero servizi sempre più efficienti, anche con tecnologie innovative e modalità organizzative nuove, ma nel contempo innalzassero anche il livello di garanzie e di sicurezza del servizio. In sintesi, posso dire che l'Autorità ha cercato di far sì che l'offerta di servizi di energia fosse sempre più efficiente, la domanda più consapevole e tutelata sugli aspetti irrinunciabili della qualità e della sicurezza.

*Qual è stato per l'Apce il significato di questo passaggio al mercato aperto? Come ha inciso nelle attività di lavoro dell'Associazione?*

**STELLA** - Intanto vorrei precisare che l'apertura dei mercati ha riguardato il mercato del gas in ultima istanza, ma precedentemente quello dell'energia elettrica e, ancora a monte, quello delle telecomunicazioni. La nostra Associazione ha seguito in questi anni l'intero processo, poichè i nostri soci sono operatori del sottosuolo non solo nell'ambito del settore del gas, ma anche in quelli del settore delle telecomunicazioni e dell'elettrico. Non dimentichiamo che anche i servizi di Rete Ferroviaria Italiana, che si realizzano in superficie, hanno delle implicazioni significative nel sottosuolo. La ventata di liberalizzazione dei mercati degli ultimi anni, fortemente voluta dall'Unione Europea, ha avuto ovviamente un impatto significativo sulla nostra Associazione.

Il percorso che l'Apce ha compiuto in questi anni è stato particolarmente articolato: dalle attività operative di controllo del sottosuolo e di formazione degli addetti alla protezione catodica, siamo entrati anche nel campo della certificazione degli addetti alla protezione catodica, iniziando a collaborare con l'Autorità dell'energia elettrica e il gas per l'elaborazione di quelle che sono definite "linee guida".

L'apertura dei mercati ha impresso alla nostra Associazione anche un significativo ammodernamento, spingendoci ad accelerare processi di informatizzazione, che erano peraltro già in corso, affinché il dialogo con i nostri soci, fosse tempestivo, preciso, completo.

## **Protezione catodica ed evoluzione della normativa**

*La protezione catodica come fattore di sicurezza. Come questo ambito entra nel quadro delle main action dell'Autorità?*

**GROSSI** - La protezione catodica è una delle attività rilevanti ai fini della sicurezza nella distribuzione. Se si tiene conto che in Italia degli oltre 200.000 km di rete di distribuzione più dell'80% sono in acciaio, si capisce l'importanza della

manutenzione della protezione catodica di queste reti, che altrimenti subirebbero un grave deterioramento, con l'aumento dei rischi e di dispersione. In questo caso, come per altre attività, l'Autorità nella sua attività di regolazione ha previsto l'obbligo di registrazione dello stato elettrico delle tubazioni, in maniera che si potesse individuare per ciascun impianto di distribuzione la quantità delle reti in acciaio sottoposte a protezione catodica. Ovviamente, ciò ha indotto alla definizione dei criteri dell'attività di protezione catodica, cioè di gestione e controllo degli impianti, con possibilità di individuare con certezza il tratto sottoposto a protezione catodica.

In quest'azione ci sono compiti tecnici che non competono all'Autorità, in quanto ente normatore, ma alle Associazioni tecniche di settore. L'Autorità ha così dato l'impulso all'Apce, nel caso specifico della protezione catodica, perchè fossero predisposte e pubblicate delle linee guida che dessero indicazioni precise ai distributori su come effettuare l'attività di protezione catodica e come controllare lo stato di protezione delle condotte.

*Tre linee guida hanno costruito un quadro di riferimento per gli operatori e per l'Autorità. Quali sono i passaggi più significativi?*

**GROSSI** - Facendo riferimento alle normative tecniche di settore vigenti, la prima linea guida ha dato indicazioni agli esercenti dei servizi di distribuzione su come realizzare l'attività di controllo. In particolare, sono state indicate le modalità operative di effettuazione dell'attività.

Avendo imposto ai distributori l'obbligo di registrazione e di comunicazione delle lunghezze delle reti in acciaio in protezione e di quelle non in protezione, l'Autorità ha dovuto garantire che tutti i distributori interpretassero allo stesso modo la distinzione. Con la seconda linea guida si è così introdotta la metodologia di calcolo e un indicatore mediante il quale sia possibile affermare se un tratto di tubazione può essere definito in protezione catodica oppure no. L'APCE ha fatto un lavoro molto importante, quale lo sviluppo di tutte le norme tecniche e i parametri che servono per individuare - sia in termini di caratteristiche dell'impianto sia in termini di punti di misura della protezione catodica che per modalità della misura (se in continuo, registrato se in manuale, se mediante sistemi di telecontrollo) - una metodologia che porti alla fine ad un valore numerico, un indicatore, che definisce la condizione di non protezione o la condizione di protezione della rete.

L'Autorità aveva anche introdotto nel settembre del 2004 l'obbligo per ciascun impianto di redigere il rapporto sullo stato elettrico, che è l'esito di questa applicazione della metodologia. Allora il problema che si è posto è stato questo: noi abbiamo in Italia in questo momento circa 3.000 impianti di distribuzione di cui quasi tutti hanno parti rilevanti di reti in acciaio, quindi per ciascuno di questi dovrà essere redatto un rapporto. Fondamentale, dal punto di vista dell'Autorità, è di avere una redazione standard del rapporto, la più possibile semplice e sintetica, in modo da favorire prima la lettura e poi l'eventuale successiva azione di vigilanza che l'Autorità intendesse mettere in campo.

Questo discorso diventerà sempre più importante perché, come stiamo facendo per altri settori, le regole sono ora state date, si tratta di andare, anche se a campione, a verificarne l'attuazione da parte dei distributori. La terza linea guida ha raggiunto questo obiettivo: la definizione delle modalità standard di redazione del rapporto dello stato elettrico dell'impianto.

A questo punto il quadro è completo, l'eventuale azione futura di ispezione dell'Autorità troverà sull'impianto dei rapporti che sono fra di loro confrontabili e

facilmente verificabili come attuazione delle direttive dell'Autorità e come attuazione delle normative in generale.

*Quali sono stati i riferimenti, anche internazionali, a cui vi siete ispirati?*

**GROSSI** - Ci siamo mossi con un benchmarking internazionale, guardando le attività di regolazione realizzate nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Argentina, in cui è stata fatta una regolazione sulla sicurezza molto puntuale, e per certi versi vicina a quella italiana, dando una forte rilevanza all'attività di protezione catodica. Ovviamente le realtà nazionali sono diverse e le Autorità di regolazione hanno delle proprie specificità. In Argentina, per esempio, l'Autorità ha all'interno l'ente di normazione e dunque ha la possibilità di verifica interna delle norme. Ha, inoltre, una forte presenza territoriale e dunque una capacità ispettiva capillare.

Lo studio è stato importante perché da questo confronto è scaturita l'indicazione di come l'attività di protezione catodica - in realtà dove, come in Italia, c'è la preponderanza delle reti in acciaio - sia un aspetto irrinunciabile della regolazione. Nel Regno Unito, per esempio, è in corso una trasformazione di tutte le reti di distribuzione in polietilene e dunque viene a cadere l'intervento sulla protezione catodica. In Italia, anche in una visione prospettica, questo problema non si pone, mentre si pone, al contrario, il problema di dare sicurezza e parametri certi di riferimento per poter mantenere in efficienza questo patrimonio di reti

*Quali competenze l'APCE ha messo in campo per la definizione del sistema regolativo nel settore della protezione catodica?*

**STELLA** - L'Autorità ha dato piena fiducia all'Apce, che ha lavorato per quasi quattro anni a ritmi intensi nell'elaborazione delle linee guida. Abbiamo dato vita ad un gruppo di lavoro ad hoc sulle tre linee guida, che sono state elaborate inizialmente in conseguenza della deliberazione dell'Autorità 236/00 e successivamente della 168/04 su "La sicurezza e la continuità del servizio di distribuzione gas".

Devo ricordare che il lavoro su queste linee guida, che riguardano direttamente il settore del gas, ha coinvolto tutti i soci, non solo quelli direttamente interessati all'attività gasistica, ma anche, per esempio, i soci gestori di linee ferroviarie e del settore acquedottistico, che sono solo indirettamente interessati dal quadro regolativo. Questo ci ha permesso di affrontare i problemi con una visione di insiemi molto più ampia di quello che avremmo potuto fare se fossimo stati un'Associazione di appartenenti al solo settore del gas. Su questa trasversalità dell'APCE, che ha visto gli operatori di tutti i servizi pubblici affrontare in maniera integrata le diverse questioni, si è fondata la grande forza operativa e strategica dell'Associazione e del lavoro svolto.

*A questo punto, completata la normativa di riferimento, come si prefigura l'azione dell'Autorità?*

**GROSSI** - Abbiamo introdotto questo obbligo di registrazione e comunicazione dei dati già dal 2001. Quindi sono già sotto controllo. I dati comunicati sono in una banca dati che comincia ad avere una significatività da un punto di vista storico. E' chiaro che l'aspetto più importante sarà la messa a disposizione del rapporto dello stato elettrico, che sarà disponibile a partire dal 2006. E' possibile, anche se non ho idea di come l'autorità si voglia muovere, così come è stato fatto per il controllo della qualità del gas, dove sono stati messi in campo dei controlli, anche per la protezione catodica si possa in prospettiva far nascere qualcosa del genere, cioè attività di controllo sia documentale, e forse anche in campo, di quelle che sono le effettive condizioni di protezione catodica rispetto a quelle dichiarate dagli esercenti.

*Insomma, un ruolo più attivo dell'Autorità.*

**GROSSI** - L'Autorità è già attiva, diciamo che diventerà più efficiente nel versante attuativo. La protezione catodica è sempre stata dichiarata aspetto fondamentale della sicurezza. E' chiaro che avere a disposizione strumenti efficaci e semplici di controllo rende più facile l'azione di vigilanza e di regolazione economica del settore.

Nello scorso anno l'Autorità ha proposto degli incentivi, che si trasformeranno in provvedimenti anche di carattere economico, che tengono conto della qualità della protezione catodica. E' chiaro che in un momento in cui si introducono aspetti economici diventerà ancora più importante il controllo che i dati dichiarati dai distributori corrispondano alla realtà dello stato degli impianti.

*In che modo l'Associazione si affiancherà al lavoro dell'Autorità in questa nuova fase di lavoro?*

**STELLA** - In questa fase nuova dell'Apce, contraddistinta da un riconoscimento in campo nazionale, l'APCE dovrà fornire servizi sempre più puntuali ed affidabili agli operatori ed essere così un riferimento tecnico e professionale di assoluta garanzia per l'Autorità.

Proprio in quest'ottica, abbiamo deciso di aprire uno spazio nel sito web in cui posizionare tutti i contenuti della normativa delle tre linee guida elaborate in questi anni e predisporre uno strumento di calcolo che possa aiutare gli operatori a validare i dati che dovrà presentare all'Autorità.

Infatti, a partire dal 2006, come ha ricordato anche l'Ing. Grossi, tutti gli operatori del settore gas sono tenuti a fornire un rapporto tecnico sullo stato di protezione catodica dei propri impianti. L'Apce, ha predisposto un servizio per gli operatori che consentirà, sulla base dei dati relativi al proprio impianto, di conoscere un punteggio che indicherà se l'impianto ha necessità o meno di essere migliorato dal punto di vista della protezione catodica.

Aggiungo, inoltre, che è in corso l'elaborazione di un CD Rom, che sarà disponibile nei primi mesi del 2006, che sarà utile ai nostri soci per rispondere nel modo giusto alla normativa del settore.

Il nostro impegno, dunque, a partire dal 2006, implementa quell'azione di carattere formativo ed informativo, offrendo servizi sempre più mirati all'efficienza e alla qualità dei grandi sistemi di distribuzione e trasmissione dei servizi di pubblica utilità.

## **Autorità e Associazioni**

*Quale è stato il ruolo delle Associazioni in questi primi anni di lavoro dell'Autorità?*

**GROSSI** - Lo si è visto proprio nel lavoro delle linee guida, in cui l'attività dell'Apce è stata un esempio virtuoso di questa collaborazione tra Autorità e Associazioni tecniche. E' un ruolo importante perché l'Autorità non ha competenza sugli aspetti tecnici. Nel settore delle autorizzazioni, che non riguarda la protezione catodica, l'Autorità ha imposto un numero minimo di controlli. Ma se non viene preventivamente definito dalle Associazioni tecniche la metodologia per l'attuazione dei controlli, l'azione dell'Autorità rischia di essere vanificata.

In questo senso, fin dall'inizio l'Autorità ha dato impulso alle Associazioni tecniche a per collaborare alla stesura di linee guida che dessero sostanza, credibilità ed efficacia alla propria attività di regolamentazione. E' conseguenza naturale che queste linee guida, partendo dalla fase di raccolta del consenso da parte degli esperti tecnici si trasformino in norme tecniche. Molti esperti tecnici che collaborano nella stesura

delle norme sono i tecnici delle Associazioni. Quindi è chiaro che, nell'ambito del percorso che dovrà portare alla stesura di norme tecniche, l'Autorità si avvarrà della preziosa collaborazione e della competenza delle Associazioni.

*Uno degli ambiti delle Associazioni, oltre al contributo dato all'Autorità nella messa a degli aspetti di regolamentazione, è il sostegno alle imprese per lo sviluppo delle capacità adeguate per affrontare con professionalità ed efficienza il nuovo lavoro. Mi riferisco all'impegno nell'attività di informazione formazione che dovrà sostenere.*

**GROSSI** - In effetti, uno dei contributi migliori che possono dare le Associazioni è quello della formazione e della qualificazione degli addetti. Non dobbiamo nasconderci dal fatto che qualsiasi regola o norma tecnica debba venire applicata da persone adeguatamente formate e qualificate. In questo ambito le Associazioni hanno un ruolo insostituibile.

Il lavoro che stanno svolgendo le Associazioni, e in particolare l'Apce, va nella direzione giusta. Deve essere solo confermato e rafforzato. E' un lavoro importante che deve continuare e deve dare costanti *feed back* all'Autorità per perfezionare e focalizzare la propria regolazione su aspetti che inizialmente possono non essere adeguatamente valutati e che devono invece essere messi maggiormente in evidenza.

*Nell'ottica di un impegno sempre più attivo delle Associazioni, come si concilia il ruolo no profit, da una parte, e l'impegno sempre più attivo nell'erogazione di servizi formativi ed informativi agli operatori?*

**STELLA** - E' questa una domanda importante per l'Apce. Voglio innanzitutto ricordare che le attività formative, informative di certificazione e di sostegno pratico agli operatori, l'Apce lo ha fatto e lo sta facendo in modo completamente gratuito. Per l'Apce questo atteggiamento è doveroso.

Bisogna però ricordare che il processo di liberalizzazione del mercato, nel suo risvolto di frammentazione degli operatori, si è fatto sentire negativamente sulle quote associative, e dunque sul bilancio, della nostra Associazione che prima poteva contare su una base associativa più robusta e consolidata negli anni.

Il nostro obiettivo oggi non è l'aumento delle quote sociali, quanto, piuttosto, l'allargamento della base associativa, che contiamo di raggiungere con l'incrementando quantità e qualità dei nostri servizi. Mi auguro, infine, che sul lavoro svolto dalla nostra Associazione possa convergere anche una riflessione da parte delle Istituzioni, così come avviene in altri paesi europei, al fine di poter continuare a fornire una collaborazione sempre più qualificata per l'incremento della qualità ed efficienza dei nostri sistemi infrastrutturali in ordine alle problematiche della protezione catodica.